

## Sogno e creatività tra ispirazione ed affinità

E. Treglia, R. Tomassoni

Il sogno è senz'altro quel luogo psichico in cui accadono le cose più strane ed originali, dove il tempo e lo spazio sono alterati, dove convivono il tragico, il grottesco e l'assurdo. Esso è anche il luogo di tutte le ambiguità, l'anagrafe di tutti i fantasmi che popolano la nostra mente (Treglia, 2015). Il linguaggio del sogno, al pari di quello dell'arte, è primitivo, universale e attuale nello stesso tempo e utilizza principi, regole e leggi particolari che costituiscono un sistema di valori e una specifica concezione spazio-temporale del mondo: nel mondo onirico, topograficamente, è il preconcio a fare da mediatore tra l'inconscio ed il conscio; in quanto sede del linguaggio della mente, il preconcio ha la funzione di articolare le strutture dell'inconscio con il linguaggio della ragione e della vita quotidiana. Nel processo onirico, come in quello creativo, nascono combinazioni di elementi paradossali, incongrui e contraddittori, dunque non afferrabili nella vita vigile, dominata dalle regole della logica razionale e della causalità: nel sogno, infatti, il principio di non contraddizione, irrefutabile nella logica aristotelica, viene smentito. Resnik (1982) fa riferimento alla complessità del mondo onirico inteso come scena del mondo interno. L'idea di messa in scena, già presente nel termine *Vorstellung* (rappresentazione) usato da Freud, suggerisce un'organizzazione spazio-temporale dell'inconscio strutturalmente diversa da quella della realtà oggettiva. Lo spazio "teatrale" onirico sarà costruito dalle esperienze di vita senso-percettiva e dagli impatti della vita quotidiana, nonché da alcune immagini o scene viste che si incorporano nel sognare secondo una nuova logica, quella del pensiero onirico. Gli stessi elementi costituiscono il materiale grezzo del processo creativo, su cui poi interverrà l'elaborazione secondaria dell'intelletto per rendere il prodotto intelligibile. L'affinità tra processi onirici e processi creativi è sostanziata anche da numerose ricerche sulla specializzazione emisferica. Com'è noto, l'emisfero cerebrale sinistro presiede al pensiero logico, analitico, sequenziale, metodico, al calcolo matematico ed al linguaggio scritto ed orale. L'emisfero destro è invece coinvolto nelle facoltà intuitive, olistiche, non metodiche, visive, emozionali ed artistiche (Tomassoni, Treglia, 2019). In quest'ultimo tipo di attività rientra anche il sogno che si fonda sul pensiero associativo, simbolico e preverbale e che si manifesta in prevalenza a

livello visivo attraverso uno spazio-tempo non lineare. Tali peculiarità appartengono in generale all'inconscio di cui sia il sogno che la creatività sono espressione (Rellini, 2005). Usando una metafora coniata da Einstein per definire il lavoro dello scienziato creativo, possiamo dire che l'inconscio «si comporta come un opportunista senza scrupoli, dotato di eccezionale memoria e pronto a prendere ciò di cui ha bisogno dove gli capita» (Elkana, 1984). Data la comune matrice profonda e polimorfa del sogno e dei processi creativi, lo studio del sogno non rappresenta solo la via "regia" di accesso all'inconscio, ma anche il procedimento più indicato per penetrare nella natura propria dell'arte: gli impulsi inconsci e il contenuto psichico sono infatti gli stessi tanto nell'artista quanto nella persona che sogna; ciò che cambia è solo l'elaborazione secondaria. Il sogno rappresenta un originale patrimonio inventivo che si rinnova sempre aggiungendo elementi nuovi alla propria vita. Nel teatro onirico il sognatore può portare in scena la sua rappresentazione immaginaria, rielaborarla o reinventarla senza subire i vincoli imposti dalla realtà esterna; si trova così nelle condizioni ottimali di usufruire al meglio della sua libertà d'invenzione che, a volte, straripa in sogni fuori dell'ordinario. Nel linguaggio onirico il soggetto può cogliere una sintesi delle informazioni basata su concetti non concatenati secondo un rigido schema logico ma combinati nell'area caotica del caos. Il messaggio che il soggetto ricava dal sogno, se adeguatamente analizzato, permette all'individuo di rendere originali degli schemi di risposta superati, di individuare prospettive inedite, di pervenire alla soluzione di problemi complessi. Oltre a ciò, il sogno svolge una funzione creativa e costruttiva anche nel processo di sviluppo psicologico. In quanto luogo di scontro di simboli portatori di energia e di azioni simboliche, il sogno ha infatti per Jung (1980) lo scopo di far superare gli atteggiamenti esistenziali unilaterali e coscientemente limitati, non solo rivivendo e rielaborando traumi rimossi, ma anche esplorando il potenziale creativo dell'inconscio collettivo. In quest'ottica dunque l'esperienza onirica è un dono creativo utilizzabile anche e soprattutto per affrontare il quotidiano. La saggezza popolare ben conosce le risorse produttive del sogno, come esemplificato dal noto detto "la notte porta consiglio". Noti autori hanno, del resto, seguito questa

indicazione traendone profitto. Viene riferito che famose opere scientifiche, musicali e letterarie sono state il risultato d'inattesi suggerimenti visualizzati durante il sogno. Ad esempio, Bertrand Russell, matematico e filosofo gallese, spesso lavora su un problema astratto e poi va a coricarsi; più di una volta il sogno gli ha fornito la risposta. Un altro matematico e filosofo, Condorcet, afferma egli stesso che sovente, dopo essersi arrovellato per ore su calcoli astrusi, li lascia sospesi, va a dormire e li trova completati in sogno. Perfino la mente razionale del grande filosofo e matematico francese Cartesio, è influenzata dalle esperienze oniriche. Giovane ventitreenne, il fondatore del razionalismo una notte produce un sogno di tale rilievo da incidere profondamente sul corso successivo del suo pensiero e della sua ricerca. Alcuni giorni dopo il sogno, comincia a lavorare ponendo le basi di una teoria filosofica che porterà un notevole contributo alla scienza occidentale. Altri casi di sogni ispiratori sono riferiti in ambito tecnico-scientifico. Si racconta che Elias Howe, ideatore di un accorgimento di fondamentale importanza nella storia della macchina per cucire, sognò di essere assalito da alcuni giavellotti con le punte bucate scagliate contro di lui. Questa immagine lo condusse a perfezionare il sistema di cucitura automatica, ponendo la cruna dell'ago della macchina per cucire vicino alla sua punta e non, come avveniva nei modelli precedenti, all'estremità superiore. Analogamente, James Watt sognò ripetutamente di essere investito da un getto di biglie, fatto che lo indusse a scoprire un nuovo e più economico metodo per fabbricare i pallini da piombo per cartucce da sparo. Il noto fisico danese Niels Bohr, durante alcuni sogni, elabora il concetto dell'atomo di idrogeno detto "atomo di Bohr" e quello del fungo atomico, avvalorato solo dopo quindici anni. L'episodio più celebre e più frequentemente citato di scoperta ispirata da un sogno è, però, quello occorso al chimico tedesco Friedrich August Kekulé, il quale si era dedicato allo studio della struttura delle molecole organiche, cioè delle molecole in cui è presente il carbonio. Nonostante ogni sforzo, Kekulé non riusciva a trovare una formula di struttura che rappresentasse la molecola di benzene. Tale era l'impegno profuso dal chimico tedesco in questa ricerca che già da sette o otto anni gli accadeva talvolta di cadere in uno stato di *rêverie* durante il quale gli apparivano immagini di atomi danzanti. In un pomeriggio del 1856, dopo essersi intensamente applicato per ore al problema che da tempo lo assillava, lasciò il lavoro e si appisolò. In sogno vide l'immagine di un serpente che si afferrava la coda e roteava dinanzi ai suoi occhi. Tale immagine condusse Kekulé alla scoperta della struttura ad anello della molecola di benzene (Cesa-Bianchi, Antonietti, 2003). Altrettanto suggestivo è il racconto di Giuseppe Tartini, violinista e compositore, il quale ammise di aver composto la più famosa delle sue sonate, *Il trillo del Diavolo*, traendo spunto da quanto udito in un sogno in cui egli vide Mefistofele nel suo studio intento a suonare col violino un sublime a solo. Anche il compositore russo Rimskij Korsakov, il musicista ungherese Franz Liszt e il compositore e pianista spagnolo Isaac Albéniz ricevono in sogno l'ispirazione per alcune loro opere. A differenza degli autori citati, che hanno creato in uno stato di vero e proprio sonno, il compositore austriaco Wolfgang Amadeus Mozart e il tedesco Richard Wagner creano anche in condizione di assopimento. Wagner dichiara

infatti che l'*ouverture* de *L'oro del Reno* gli si presenta mentre è appisolato su un divano di un albergo. Nell'opera *I maestri cantori di Norimberga*, composta fra il 1862 e il 1867 l'autore, peraltro, farà dire ad uno dei protagonisti principali, il poeta-ciabattino Hans Sachs: «credimi, l'uomo raggiunge la sua capacità immaginativa nei sogni. Tutta l'arte poetica non è che un'interpretazione del vero sognare». Versi da cui traspare l'importanza che il compositore conferisce al sogno quale fonte primigenia di ispirazione. Con un grande salto temporale arriviamo al noto musicista inglese Paul McCartney, il quale negli anni '60 compose la sua leggendaria canzone *Let it be* al risveglio da un sogno in cui vide la madre mancata dieci anni prima. La mente creativa dei Beatles ammise di aver sognato persino il motivetto dell'altrettanto celeberrima *Yesterday*, che sarà uno dei brani più suonati ed incisi di ogni epoca. In tutti questi casi particolarmente felici il sogno è un'opera creativa che diventa a sua volta produttrice di opere. Dalle peregrinazioni oniriche notturne emergono capolavori sommersi che riguardano anche la pittura. Il pensiero onirico, per le sue caratteristiche, si avvicina difatti all'espressione plastica e a ogni forma di creatività latente. Nel mondo arcaico del sogno i pensieri appaiono come *imprinting* o pittogrammi, talvolta come discorso geometrico, là dove punti, linee, cerchi ed altre figure si manifestano come precursori del pensiero adulto. Gli artisti in genere vivono in una dimensione del mondo che si colloca tra il sogno e la veglia, in uno spazio ed in un tempo ambigui che permettono loro di pensare e di creare simultaneamente in orizzonti diversi. Il mondo stesso della creatività può essere definito una mediazione fra sogno e veglia. Raffaello Sanzio dipinge infatti la sua "Madonna" dopo averla vista in sogno e sembra che anche Michelangelo abbia attinto al sogno per le sue opere. Pittori come Dalì, Breton, Magritte, Tanguy ed altri che dettero vita al movimento artistico del surrealismo, ritenevano che la produzione figurativa potesse risultare più immediata attraverso la rappresentazione diretta del sogno. Essi proponevano cioè una forma di arte onirica disseminata di figure discordanti che, accostate in modo insolito e fortuito, evocavano esperienze visionarie e allucinatorie. Nell'*Amor fou* e in *Nadja* André Breton affronta il tema della rappresentazione della *rêverie* e del meraviglioso del quotidiano. Nella pittura onirica di Odilon Redon, artista molto apprezzato dai surrealisti, si ritrova il clima utopico e poetico e talvolta pauroso del mondo dei sogni. In particolare nel suo quadro intitolato *Il giorno*, attraverso la finestra, sembra stabilirsi un dialogo tra la notte interiore ed il giorno arborescente, tra ciò che è visto e ciò che è immaginato. Anche nella creazione letteraria non mancano esempi di scrittori che hanno attinto al proprio immaginario onirico per dar vita alle proprie opere, sottolineando ancora una volta come le esperienze oniriche in ogni tempo ed in ogni luogo incidano sul processo dell'espressione artistica. Anzieu (1981) distingue cinque diverse fasi del lavoro creativo ispirato al sogno: 1) uno stato di regressione o dissociazione, di forte emozione; 2) il momento in cui il pensiero riprende il controllo sul materiale inconscio; 3) uno stadio in cui il pensiero esercita la sua attività di mediazione ed elabora un codice; 4) la fase di composizione dell'opera, con l'elaborazione secondaria che trasforma, come nel sogno, il contenuto latente in contenuto manifesto; 5) infine il

momento del rapporto con il pubblico e i diversi effetti prodotti sui destinatari. Anche se, come sostiene Freud, il lavoro del sogno «non è creativo, non sviluppa alcuna fantasia che gli sia peculiare, non giudica, non conclude» ma si limita a «condensare, spostare, dar nuova forma visiva al materiale», cogliere i suoi meccanismi può arricchire i mezzi del linguaggio. Il ricordo del sogno e, in seguito, la comprensione del suo lavoro offrirebbero infatti il loro aiuto nella seconda e nella terza fase descritta da Anzieu: l'eliminazione delle scorie del sogno, che consentirebbe di concentrarsi sul suo nucleo centrale, e il lavoro della lingua, simile al lavoro del sogno, che permetterebbe la composizione. Racconti aneddotici e note autobiografiche degli autori di importanti opere confermano il ruolo di questi processi inconsapevoli, con durata e peso diversi nelle varie forme e fasi del processo creativo. Pasternak, ad esempio, ritiene che la più alta virtù dell'uomo sopra gli animali è quella che lo fa sognare. Lo studioso tedesco Fischer afferma: «Tutte le immagini create dai grandi poeti sono vivificate da un soffio di sogno. Ciò che non ha l'aspetto di un sogno non è bello, non è completo, non è poetico, non è vera arte». Nel suo *Libro dei sogni*, Reiner Maria Rilke si riferisce alla necessità umana di spaziare nel proprio universo interiore sostenendo che nella vita notturna «l'uomo inebriato assiste al flusso delle immagini oniriche». Anche Baudelaire (1859), nel suo studio su Delacroix, conferisce grande importanza al sogno: «Un'esecuzione deve essere quanto mai precisa, affinché il linguaggio del sogno sia reso con il massimo di nitore, e deve essere estremamente veloce, affinché nulla si perda dell'impressione straordinaria che si accompagnava al concepimento; [...]». Addirittura lo scettico Voltaire (1694-1778) riconosce di aver composto in sogno tutto il primo canto del poema epico *Henriade*. Graham Greene (1904-1991), scrittore inglese, utilizza i sogni per incrementare la sua creatività. Egli risolve un vuoto narrativo di *Un caso bruciato* grazie ad un sogno in cui, nei panni di un personaggio del romanzo, scopre una pista provvidenziale per uscire da un'impasse dell'intreccio; lo spunto per *Il console onorario* gli proviene da un altro sogno. Lo scrittore americano Richard Bach (1936-vivente), otto anni dopo aver scritto la prima parte del testo *Il gabbiano Jonathan Livingstone - best seller mondiale* - produce un sogno in cui completa la storia. Anche la scrittrice inglese Charlotte Brontë si affida ai suoi sogni: quando prima di addormentarsi si concentra su una difficoltà, spesso al risveglio giunge ad una soluzione. Il libro più importante del poliedrico Gerolamo Cardano deriva da un suo sogno che ritorna durante l'intera stesura e svanisce solo con la pubblicazione del testo. Si narra anche che Samuel T. Coleridge ebbe un sogno in cui gli si presentò l'intero svolgimento di un poema (intitolato poi *Kubla Khan*, il suo capolavoro) cosicché egli, al risveglio, non dovette far altro che ricordarsi delle strofe apparsegli in sogno e metterle su carta. Quest'opera è annoverata tra quelle più suggestive della lirica inglese per la ricchezza della simbologia e per il ritmo dei versi. L'esperienza di Robert Louis Stevenson risulta altrettanto singolare. Lo scrittore afferma che nei suoi sogni,

che si evolvono di notte in notte come in un romanzo a puntate, compaiono misteriosi folletti che gli dettano la trama dei racconti: «dio li benedica, questi piccoli esseri che fanno la metà del mio lavoro quando sono addormentato e, probabilmente, fanno per me anche l'altra metà quando sono sveglio, mentre io, ingenuo, penso di farlo da me». I folletti delle profondità inconse tessono non solo storie piacevoli ma anche inquietanti racconti, come è il caso del romanzo noir *Il dottor Jekyll e mister Hyde*, opera di straordinaria attualità che propone il tema della scissione della personalità. Molti altri scrittori di rilievo evidenziano il valore dei sogni e del loro linguaggio simbolico ed utilizzano per le proprie opere letterarie il ricco contributo tratto da alcune loro produzioni oniriche. Tra questi Joyce, Baudelaire, Goethe, Dostoevskij. Nell'*Ulisse* di Joyce il discorso è infatti svolto in uno spazio e in un tempo ambigui, tra conscio e inconscio, tra sogno e veglia. Goethe è aiutato dal sogno per la stesura del suo *Prometeo* e Dostoevskij per il suo romanzo *Podrostok*. Charles Baudelaire (1821-1867) ha un atteggiamento ambivalente nei confronti del sogno; da un lato infatti esso viene percepito, in linea il suo pessimismo esistenziale, come una misteriosa minaccia, dall'altra come fonte di ispirazione. In conclusione il sogno, nella sua essenza ultima, è un'esperienza profonda ed intensa che testimonia il potenziale creativo insito in ogni essere umano. Durante il sogno possono essere concepite illuminanti intuizioni applicabili alle varie discipline artistiche e scientifiche nonché alle problematiche della vita quotidiana. Dopo le teorizzazioni di Freud e dei suoi successori, il sogno, oltre ad essere considerato la «via regia» per accedere all'inconscio diviene contestualmente il modello di tutte le espressioni scambiate, mutevoli e fittizie del desiderio umano. Lo studio del sogno pertanto apre le porte all'approfondimento di tutte le produzioni psichiche ad esso analoghe, acquisendo dunque un valore paradigmatico.

## Bibliografia

- Anzieu, D., *Le corps de l'oeuvre*, Gallimard, Paris, 1981  
 Baudelaire, Ch., *Salon del 1859* (1859), in Id., *Opere*, trad. it. Di G. Guglielmi e E. Raimondi, Mondadori, Milano, 1996, pp.1204-1205  
 Cesa-Bianchi, M., Antonietti, *Creatività nella scuola e nella vita*, Mondadori Università, Milano, 2003  
 Elkana, E., *Relativismo e filosofia della scienza*, in AA.VV., *Livelli di realtà*, Feltrinelli, Milano, 1984, p. 212-213  
 Freud, S., *Il sogno* (1900), in *Opere*, Boringhieri, Torino, 1970, p.33  
 Jung, C.G., *La psicologia del sogno*, Boringhieri, Torino, 1980  
 Rellini, S., *Il fantastico mondo dei sogni*, Edup, Roma, 2005  
 Resnik, S., *Il teatro del sogno*, Boringhieri, Torino, 1982  
 Stevenson, R. L. *Dreams, Lantern Bearers, Random Memories*, (a cura di) S. Osbourne, Tusitalia, London, 1923  
 Treglia, E., Fusco, A., *Sogno e creatività nell'arte e nella letteratura*, EAI, Saarbrücken, 2015  
 Tomassoni, R., Treglia, E., *Lineamenti di Psicologia Generale*, Teso Editore, Frosinone, 2019